

## RECENSIONI

Reale Istituto di Studi Romani. — *Gli imperatori Romani.*

1. *Tiberio* di E. CIACERI (1941); 2. *Caligola e Claudio*, di A. PASSERINI 1941; 3. *Nerone* di G. M. COLUMBA (1941); 4. *Galba, Ottone, Vitellio* di G. CORRADI (1941); 5. *Vespasiano e Tito* di A. CALDERINI (1941); 6. *Domiziano* di G. GIANNELLI (1941); 7. *Traiano* di R. PARIBENI (1941); 8. *Marco Aurelio* di L. A. STELLA (1941); 12. *Commodo* di R. ANDREOTTI (1943); 13. *Settimio Severo* di A. CALDERINI (1943); 14. *I Severi: da Caracalla ad Alessandro Severo* di A. PASSERINI (1945), presso l'Istituto di Studi Romani, editore.

Ho accettato volentieri l'invito di presentare ai lettori di *Aevum* questa piccola collezione, che andrà presto completandosi con i volumi di Nerva affidati al Paribeni, di Adriano al Corradi, di Antonino Pio al De Regibus, dei Gordiani e dei due Filippi al Romanelli, perchè mi pare come rapida sintesi delle vite degli imperatori, fino quasi alla metà del secolo III, riuscita oltimamente per corrispondere agli scopi di chi l'aveva creata, cioè di dare di ogni imperatore un profilo essenziale, senza attardarsi in troppi particolari non del tutto necessari e indugiandosi invece su quelli che fossero apparsi agli autori in qualche guisa significativi, il tutto con una esposizione piana e sintetica, adatta ad ogni specie di persone colte e non solo agli specialisti.

L'avervi collaborato con due volumetti, nè migliori certo, nè peggiori degli altri, non mi impedirà di dir bene della raccolta e dei singoli scrittori, nè di raccomandarla a quanti desiderino di avere un'idea sommaria, ma sufficiente e non banale dei singoli Cesari, che furono sul trono dopo la morte di Augusto.

L'unico difetto della collezione, se difetto si può chiamare, è che ciascun profilo è intonato ai criteri e ai gusti dei singoli autori, i quali non si sono accordati prima sul modo di trattare ciascuno il suo tema, sicchè ne è venuta una disparità di metodi che non manca di rivelarsi. Chi ben consideri è una *concordia discors* che nel complesso non sta male, anzi toglie alla lettura una monotonia, a cui l'affinità degli argomenti, se non dei personaggi naturalmente porterebbe.

Si va così dalla pacata e tranquilla rappresentazione di Tiberio ad opera del povero Ciaceri, alle obbiettive rievocazioni di Caligola, di Claudio, di Caracalla, di Eliogabalo, e di Severo Alessandro sullo sfondo delle idee dominanti nel loro tempo di Alfredo Passerini, al disegno a rilievi marcati, sulla guida in parte di Tacito, della grande crisi del primo

secolo ad opera del Corradi, dalla più minuta disamina della vita e dei tempi di Domiziano a cura del Giannelli, alle chiare linee della biografia di Nerone a cura di Gaetano Mario Columba, dal ripensamento moderno di un personaggio come Traiano a cura del Paribeni, o di Commodo a cura dell'Andreotti, al Marco Aurelio di Luigia Achillea Stella, ricco di riflessioni oltre che storiche anche filosofiche, con una varietà di tinte e di colori che del resto ben si intonano a quella serena obbiettività di concetti che si addice a studi e a studiosi moderni.

Non va taciuto pure che ciascun volumetto è accompagnato da numerose illustrazioni, scelte con competenza e buon gusto, che aumentano pregio alla collezione e contribuiscono certo a darle fortuna.

ARISTIDE CALDERINI

Reale Istituto di Studi Romani. *Italia Romana: Municipi e Colonie*. MARIO MORETTI, *Regio V, Picenum, Serie I, vol. VIII (1945)*.

La città di Ancona, che nell'antichità, specialmente romana, ebbe non poca importanza per la sua posizione geografica, non era mai stata oggetto di uno studio archeologico complessivo, nonostante la abbastanza notevole quantità di avanzi monumentali.

Di tale ricerca si è recentemente occupato Mario Moretti in questo volume; l'opera molto interessante per lo studioso, ha anche il pregio di essere alla portata del profano che voglia avere un'idea dell'Ancona romana. Se infatti l'autore scrive in modo facile e piano, tralasciando i particolari più scientifici, o tecnici, tuttavia non trascura di accennare ai problemi più importanti e alle questioni più dibattute, sostenendo spesso le sue personali opinioni.

Dopo avere informato il lettore intorno alla posizione geografica e alle caratteristiche fisiche del territorio, l'autore esamina i resti preromani: del periodo eneolitico, piceno, greco e gallico, osservando come per questi ultimi due la città non offre avanzi, che invece abbondano nei dintorni.

Per il periodo romano, il Moretti traccia dapprima un quadro storico, da cui risulta la notevole importanza della Città sia come municipio, sia anche come base per operazioni navali nell'Adriatico. Tale posto di preminenza è mantenuto fino al disfacimento dell'Impero, dopo di che anche Ancona cade nell'oblio e nell'abbandono.

Più che come centro militare è rilevata la supremazia commerciale del porto sopra tutti gli altri vicini e lo sviluppo delle industrie, distinguendosi la città, fra le altre produzioni, per quella della lana di porpora.

Anche nella storia del Cristianesimo l'autore trova notevoli documenti, potendo in tal modo dedurre una certa antichità per la chiesa di Ancona e avendo altresì la possibilità di dimostrarla con una lista di vescovi fino al VI secolo.

Segue poi la parte propriamente archeologica, in cui i vari monumenti, mura, porto, fortificazioni, tempio, foro, arco di Traiano, anfiteatro, terme, case private, necropoli sono descritti riferendosi ai ritrovamenti e quindi alla loro ubicazione nella città moderna. In generale è osservato il notevole apporto di restauri e di nuove costruzioni promosse da Traiano specialmente nella regione del porto: quanto alle mura l'autore stesso confessa